

L'annuncio dato dal presidente all'assemblea dei dirigenti

# Con la cura dei tagli l'Iri verso il pareggio

Dal gruppo espulsi oltre 65mila dipendenti - Il ministro Darida ha chiesto la riconferma di Prodi - Per l'Alfa giudicata vantaggiosa l'offerta Ford - Anche la Cgil si è espressa per la prosecuzione della trattativa

ROMA — L'Iri tornerà in pareggio alla fine dell'anno, con 12 mesi d'anticipo rispetto al previsto. Lo ha annunciato ieri il presidente Prodi all'assemblea nazionale dell'Alfa. «Non nascondiamo che siamo stati fortunati — ha detto — ma abbiamo dovuto superare difficoltà notevoli per raggiungere il primo degli obiettivi che ci siamo dati. Adesso cominciamo a parlare di innovazione ed espansione, la più difficile da raggiungere. Prodi, dunque, si è presentato come vincitore della sua battaglia per il risanamento finanziario. E tale successo è stato suggerito dal ministro delle Partecipazioni statali, Darida, che ha chiesto, ancora una volta e in pubblico, la riconferma di Prodi a presidente dell'Iri (così come aveva già sollecitato quella di Reviglio alla festa dell'Iri di settembre). I due scottanti del momento: Sme e Alfa-Ford? Il Professore (possiamo chiamarlo così visto che Agnelli è l'Avvocato e De Benedetti l'Ingegnere?) mentre si è rimesso alla magistratura per un'altra volta, soffermato sul secondo, sia pure in margine all'assemblea, consegnando due cartelle concordate con i vertici della Finmeccanica e dell'Alfa, dalle quali emerge netta la scelta di Prodi. Davidiario, allora, la nostra esposizione in due capitoli.

«L'IRI IN PAREGGIO» — E senza dubbio una novità clamorosa poiché da tre lustri almeno eravamo abituati alle perdite. Inteso come bilancio, la media del 1986 fa registrare ancora un buco di 325 miliardi, pari allo 0,6%; ma i prossimi mesi saranno decisamente rivolti al meglio. Si tenga conto che nel 1981 il risultato di gestione era in deficit per 3.265 miliardi; nel 1984 per 2.941, lo scorso anno per 1.341. Come è stato colmato il baratro? La cura si chiama sostanzialmente tagli nei settori manifatturieri. E vero, ormai il confine tra industria e servizi è diventato molto più labile e le classificazioni dell'Istat non dicono più il vero — ha spiegato il Professore —. Resta il fatto però — come mostra la tabella che il gruppo ha registrato un utile netto di 55.775 dipendenti, cioè un quinto degli addetti superiore al totale della riduzione del personale dell'intero gruppo.

### Occupati Iri per settori

	1981	1985	Differenza
Siderurgia	112.706	86.223	- 26.483
Cemento	2.186	1.741	- 445
Meccanica	95.354	74.145	- 21.209
Elettronica	43.273	41.467	- 1.806
Cantieristica	30.096	24.515	- 5.581
Alimentare	16.432	8.828	- 7.604
Varie	11.558	8.911	- 2.647
TOT. MANIFATTURIERE	311.605	245.830	- 65.775
Telecomunicazioni	76.601	80.896	+ 4.295
Trasporti marittimi	11.109	10.275	+ 834
Trasporti aerei	20.956	20.473	+ 483
Radio televisione	15.421	15.962	+ 541
Varie servizi	14.092	16.324	+ 2.232
TOT. SERVIZI	138.179	143.930	+ 5.754
Autostrade e infrast.	15.373	13.198	- 2.175
Costruzioni	13.991	15.356	+ 1.375
TOTALE	29.364	28.564	- 800
Banche	62.655	63.088	+ 433
Finanziarie	2.059	2.302	+ 243
TOTALE	64.714	65.390	+ 676
TOTALE GENERALE	543.862	483.714	- 60.148

FONTE: IRI



Romano Prodi

Ma quali sono, adesso, gli obiettivi dell'immediato futuro? Quattro le direttrici indicate da Prodi: 1) settori tradizionali, adesso debbono salire più in alto, dunque, innovazione e diversificazione dei prodotti; 2) settori avanzati si tratta di proseguire sulla strada delle innovazioni; 3) valorizzazione delle capacità di ingegneria di sistemi; 4) grandi programmi di infrastrutture, servizi e reti.

## Cgil: «Qual è la strategia dell'industria pubblica?»

ROMA — «L'Iri e le Partecipazioni statali? L'ispirazione di quella che guida il sistema delle imprese private. Il duro giudizio è di Fausto Bertinotti, ed è stato espresso nella riunione di ieri dell'esecutivo Cgil. Con una puntualizzazione: «La critica alla linea generale dell'Iri non può oscurare il fatto che il risanamento dell'Alfa passa per l'accordo con un partner di grande autorità e presenza internazionale».



Fausto Bertinotti



Fausto Vigevani

«L'impegno per i contratti, ora, va offerta la sponda di una iniziativa politica unitaria del sindacato e d'anticipo sulla finanziaria. E' anche per forte incidenza che può avere ogni manovra che attenga al reddito nel momento in cui si discutono i rinnovi».

Intanto, ieri anche la Cgil ha scelto perché vada avanti la trattativa con la casa americana. «Bisogna evitare che si produca un crollo come Sme — ha detto ieri Bertinotti — introducendo l'esecutivo in questa conferenza pubblica, soprattutto l'Intersind, in questa difficile fase dei rinnovi contrattuali».

## Lavoro ai giovani, le leggi sono ancora ferme

ROMA — La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha dato l'ultimatum al ministro del Lavoro, De Michelis: se entro una settimana non sarà pubblicato il decreto attuativo della legge sulle cooperative dei giovani meridionali, la commissione chiamerà in causa i presidenti delle due Camere, Nitti Jotti e Amintore Fanfani. La proposta è stata avanzata dal senatore comunista Nino Calice e accolta dalla commissione. Un passo ufficiale e solenne di questo tipo era già stato tentato nei giorni scorsi dalla presidenza della commissione bicamerale guidata da Giuseppe Cannata.

## Napoli, una sola «centrale» dietro tutte le truffe

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un'unica centrale dietro le truffe vecchie e nuove organizzate sulla pelle dei disoccupati napoletani. Cambiano le sigle ma non i protagonisti. E quanto si deduce scorrendo l'elenco delle persone fatte arrestare dal sostituto procuratore Diego Marmo nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative di ex detenuti. Tra i destinatari dei dodici ordini di cattura eseguiti l'altro giorno dai carabinieri ci sono anche i caporioni di Civiltà Nuova, una coop sulla cui attività sta indagando da tempo anche la Digos. Si tratta di due presunti autori di truffe giudicate, Antonio Dalmazio e Salvatore Fettuccia, rispettivamente di 50 e 62 anni, in qualche modo collegati al colossale raggio di cui sono rimasti vittime nei mesi scorsi migliaia di giovani in cerca di una prima occupazione. Infatti gli uffici di Civiltà Nuova erano in condominio con quelli di un «Consorzio per l'occupazione giovanile» nonché di un «Centro volon-

PERÙ

## «Quaranta detenuti uccisi a sangue freddo dopo la resa»

Lo ha confermato il presidente Garcia che annuncia l'arresto di alcuni militari - Bomba su un treno: 8 morti

Nostro servizio LIMA — Con un improvviso e drammatico discorso alla televisione accolto con grande emozione dall'opinione pubblica il presidente Garcia ha confermato che da trenta a quaranta prigionieri di Lurigancho, uno dei tre carceri nei quali è esplosa la rivolta della scorsa settimana, sono stati fucilati dalla guardia repubblicana dopo che si erano arresi e che un certo numero di ufficiali e di soldati responsabili del massacro sono già stati arrestati. «Io — ha detto Garcia — denuncio coloro che hanno ucciso — aggiungendo che i militari accusati degli omicidi verranno regolarmente processati in tribunali civili secondo la legge. Il presidente nello stesso discorso ha anche voluto sottolineare come le forze armate abbiano agito nella repressione della rivolta col pieno accordo del governo, ma di fatto il discorso di Garcia può essere interpretato come la prova di un primo confronto tra il potere civile e quello militare e che una fase nuova nella vita del paese si è aperta.



LIMA — La disperazione dei parenti dei detenuti uccisi

Un importante significato deve essere anche attribuito al fatto che Garcia si è rivolto all'intero paese con la parola d'ordine dell'unità nazionale contro la sovversione e per la difesa della democrazia e del rifiuto della militarizzazione. L'opinione pubblica continua intanto a far sentire la sua voce. Per iniziativa della sinistra unita il ministro dell'Interno e quello della giustizia dovranno rendere conto di fronte al parlamento del comportamento tenuto dalle forze armate. L'episcopato cattolico dal canto suo ha chiesto al comando unificato delle forze armate di poter entrare nelle carceri (a questo riguardo il vescovo ausiliare di Lima, Augusto Bonaville ha mandato una lettera al generale Guillermo Monzon, capo del Comando congiunto delle forze armate peruviane) mentre uno dei padri della teologia della liberazione, Gustavo Gutierrez, ha pubblicato un appello perché sia posto fine al «circolo terribile della violenza».

Ma la spirale della violenza per ora non è affatto interrotta. Ieri il terrorismo è tornato a colpire, seminando morti e feriti. Una bomba è esplosa su un convoglio ferroviario diretto alla zona archeologica di Cuzco. Si contano 8 morti e 44 feriti, secondo un primo bilancio. Il treno, che percorre quella linea ogni giorno, è normalmente carico di turisti stranieri. Non si esclude che ieri a bordo si trovasse anche alcuni delegati della conferenza dell'Internazionale socialista, conclusasi lunedì a Lima. Le forze di polizia e i soldati hanno circondato la zona assumendone il controllo, mentre i feriti sono stati avviati al centro sanitario di Cuzco. Nella provincia di Ayacucho inoltre sono stati trovati i cadaveri di 5 ingegneri uccisi a colpi di pietra e bastone da presunti guerriglieri di Sendero Luminoso.

Adriano Guerra

EIRE

## L'Irlanda cattolica vota oggi per il referendum sul divorzio

I sondaggi dicono che i «sì» sono al 49% - La Chiesa: «Il divorzio è peggio di cento Chernobyl»

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'hanno chiamata l'ultima delle guerre etico-civili che la Repubblica d'Irlanda da decenni combatte per svincolarsi da una tradizione rigidamente conservatrice, per avviare un processo di riforma che ne faccia finalmente un paese moderno. Oggi l'elettorato dell'Eire affronta il referendum sul divorzio. Fino ad un mese fa, sembrava che i «sì», con oltre il 60%, avessero già partita vinta. Ma l'ultimo sondaggio pubblicato ieri dall'Irish Times dice che solo il 49% è tuttora favorevole al divorzio, con il resto rimandando la corrente sorretti da potenti interessi e aiutati dal falso senso di sicurezza e dalla scarsa incidenza del fronte divorzista nelle zone rurali.

